

Corriere

di Ravenna

9 APRILE 1995

Società & Cultura

Ermanna Montanari è l'eroina. Replica oggi al Rasi **“Ippolito? L'incubo di Fedra”**

RAVENNA - Un anno e mezzo di gestazione, e infine, venerdì sera, l'atteso debutto; un anno dopo "Incantati", il teatro Rasi ha ospitato l'anteprima nazionale del nuovo lavoro di Ravenna Teatro "Ippolito". Un "Ippolito" ispirato al classico di Euripide, ma che approda sulla scena filtrato attraverso la "Fedra" di Marina Cvetaeva e la "visione" di Ermanna Montanari, regista, interprete, e ideatrice del lavoro.

In scena una Fedra esangue, delirante, ormai consumata dalla lacerazione interiore fra il "dover essere" - sposa, regi-

na e madre - e il desiderio di libertà, rappresentato da Ippolito (Luigi De Angelis).

"Ho preferito intitolare lo spettacolo 'Ippolito', anche se è incentrato sulla figura di Fedra - spiega Ermanna - perché in realtà Ippolito è l'ossessione, l'incubo di questa Fedra; da una parte lei, che è piena di nodi, dall'altra lui, che nega i legami con parole come 'niente anima, niente spirito, niente amore'. Intitolare lo spettacolo a Ippolito ha significato privilegiare un'immagine di vita, di energia, contrapposta alla morte, incarnata da Fedra".

Il testo di Euripide passa attraverso la lente della visione di Ermanna Montanari, una visione, peraltro, fortemente influenzata da Marina Cvetaeva: "Della Cvetaeva c'è nel mio lavoro soprattutto il senso del corpo, e il coro di ragazzi e di ragazze - illustra Ermanna -; di mio c'è invece la visione di questa Fedra, che non è un'eroina ma la regina di niente e che alla fine non va al patibolo ma fra le braccia della donna che danza per la vita".

Quest'ultima, interpretata da Francesca Proia, su coreografie di Monica Francia, occupa

metà del palcoscenico, mentre accanto a lei, Fedra in compagnia delle sue ancelle (Chiara, Lagani e Fiorenza Menni), si consuma nel delirio.

"Ho cominciato a parlare della mia idea con Monica la scorsa estate - racconta la Montanari -, desideravo un corpo esuberante in scena, e lei è riuscita a realizzare esattamente ciò che volevo, legando parole e corpo".

Lo spettacolo sarà replicato questa sera, alle 21, al teatro Rasi, preceduto, alle 20.30 dai canti d'amore di Serena Bandoli.

Elena De Murtas